



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

09/10/2008

ARGOMENTI:

- Calcio: niente scissione, la serie B accetta l'offerta
- Doping: altri 30 casi al Tour de France 2008 e il Cio riesamina le provette di Pechino (2 pagg.)
- In Under 19 si provano i 5 arbitri

Scissione evitata

80 milioni alla B

Accettata l'offerta di 65 milioni di euro, altri 7 arriveranno dalla vendita dei diritti tv. E le prossime tre promosse in A ne verseranno 2,5 a testa

di Pietro Guadagno

MILANO - Niente sciopero. La serie B rinuncia alle barricate, accetta i 65 milioni messi sul piatto dalla serie A, ma respinge il progetto di scissione della Lega e si prepara nuove battaglie. Oggi, infatti, a margine del Consiglio Federale, una delegazione dei club cadetti, formata dal presidente di categoria Andreoletti (AlbinoLefte), Stirpe (Frosinone) e Fantinel (Triestina), insieme ad Antonio Matarrese, incontrerà il presidente Federale Abete e quello dell'Assocalciatori Campana. «Iniziamo un tavolo di concertazione, non certo una lotta», ha voluto precisare il presidente di Lega.

RICHIESTE - L'obiettivo? Sensibilizzare le istituzioni calcistiche sull'emergenza in cui versa la B e presentare alcune richieste: innanzitutto, meno rigidità nell'assegnare punti di penalizzazione in caso di mancato rispetto di certe scadenze di pagamento e quindi disponibilità nel trovare una formula per rivedere i contratti in essere dei calciatori. E' vero che si tratta di vincoli regolarmente sottoscritti dai club, ma dopo aver subito un taglio della mutualità del 35% (l'anno scorso la quota era 98 milioni di euro) alcune società temono di non riuscire a coprire le spese per gli emolumen-

ti. «Con queste risorse ci saranno squadre che non arriveranno a Natale», ha avvisato Spinelli (Livorno).

AUTOTASSAZIONE - Ci sono comunque volute 4 ore abbondanti di Assemblea per accettare la proposta della serie A e cancellare i propositi di sciopero che almeno fino a martedì pomeriggio erano ancora molto forti. Ieri, invece, fra i club di B ha prevalso la volontà di non andare allo scontro («Erano tutti contrari allo stop, ma con almeno 20 distinguo», ha ironizzato l'ad del Piacenza, Riccardi). E determinante è stata la decisione di imporre alle 3 società promosse a fine campionato una tassa di altri 2,5 milioni di euro ciascuna. In questo modo, con i 65 della serie A, i 7 garantiti dall'advisor per la vendita dei diritti tv e i 7,5 assicurati dai club che saliranno di categoria, la cifra da suddividere sfiora gli 80 milioni. «Matarrese ci ha promesso altri 3 milioni che dovrebbero arrivare dalla Federazione», ha rivelato il presidente del Rimini Benedettini, neo eletto come consigliere.

SCIOPERO EVITATO - Sullo sfondo resta comunque il progetto di scissione della serie A. «A questo punto è molto più difficile tornare a parlare di separazione, un discorso che io comunque non accetto», si è affrettato a dichiarare Matarrese. Concilianti le pa-

role di Andreoletti: «Abbiamo accettato quello che dapprima ci era sembrato un sopruso ed è stato un gesto di responsabilità, ma nessuno pensa a una divisione. Semmai a una riorganizzazione. A proposito, il mese prossimo il dg della Lega Brunelli presenterà il suo progetto. Peraltro, siamo d'accordo anche noi che 22 squadre siano tante. La delibera del 2006? Non voglio scatenare polemiche, ma allora tanti di quelli che ci sono adesso non c'erano. Tanti non ci sono proprio più e alcuni possono aver cambiato idea».

AL LAVORO - Nonostante un percorso tutt'altro che facile, però, la serie A va avanti con il suo progetto. Come rivelato nei giorni scorsi, gli avvocati sono già al lavoro. Uno di loro, Leandro Cantamessa, legale del Milan ha spiegato ad affaritaliani.it che «di fatto esiste già una significativa divisione tra le due Leghe, per interessi obiettivi e sistemi di organizzazione. Voglio chiarire però che con la separazione non ci sarebbe nessun abbandono della serie B, né cancellazione della mutualità. L'opposizione di Matarrese? Ognuno è libero di esprimere il suo parere. Probabilmente, parla così perché è stato eletto con i voti della B. Posso comprendere la sua reazione, ma non la condivido. La finalità è solo quella di rendere più snello il sistema».

CORRIERE dello SPORT

09 - 10 - 2008

Tour senza pace Altri trenta casi sospetti

L'Agenzia francese antidoping sta cercando l'autoemotrasfusione: «Ci sono seri indizi»

CIRO SCOGNAMIGLIO
cscognamiglio@gazzetta.it

● Casi d'autoemotrasfusione al Tour de France 2008: è qualcosa di più di un sospetto. «Siamo in possesso di seri indizi che ci fanno pensare ad auto-trasfusioni di sangue»: lo ha detto — alla televisione tedesca Zdf — Pierre Bordry, il capo dell'Agenzia francese per la lotta al doping che alla Grande Boucle aveva la responsabilità dei controlli antidoping.

Novità Si apre così un altro inquietante fronte, dopo quello degli esami «retroattivi» sui campioni di sangue per scoprire il Cera — l'Epo di terza generazione — che hanno già incastrato Leonardo Piepoli e Stefan Schumacher (oltre a ribadire la positività di Riccardo Riccò). E un altro caso è atteso a giorni: un nome di primo (non primissimo) piano, non italiano, che risulterebbe positivo sia per le analisi del

laboratorio di Châtenay-Malabry (Francia) sia per quelle di Losanna (Svizzera). Ma il capitolo autoemotrasfusioni potrebbe fare nuove «vittime» eccellenti.

Sotto esame Ad essere nel mirino sarebbero una trentina di atleti. Già prima della partenza del Tour (5 luglio) i loro valori tendevano a mostrare alcune anomalie, secondo quanto riferito sempre da Bordry, che ha pure precisato come i diretti interessati e i responsabili delle squadre fossero stati già informati. I parametri di alcuni — nel corso del Tour — sono andati poi normalizzandosi. «E anche le loro prestazioni agonistiche sono calate. Ma saremo presto in grado di scoprire le autotrasfusioni». E questo anche grazie al passaporto biologico, che registra le variazioni dei valori ematici.

Svolta Se effettivamente così fosse, si tratterebbe di una no-

vità assoluta e di una svolta nella lotta al doping. Finora infatti l'autoemotrasfusione era sempre sfuggita ai controlli. Ci sono stati, nel recente passato, casi di «manipolazione» del sangue per andare più forte: ma si trattava di trasfusioni da donatore compatibile, cioè il corridore si faceva iniettare il sangue di un'altra persona con lo stesso gruppo sanguigno. Lo scopo: arricchire il sangue di globuli rossi, aumentando la quantità di ossigeno portata ai muscoli.

Precedenti Nel 2004 erano stati pizzicati lo statunitense Tyler Hamilton (alla Vuelta) e lo spagnolo Santi Perez, qualche giorno dopo la fine della corsa spagnola. Nel 2007 era toccato ai due kazaki Alexandre Vinokourov (al Tour de France) e Andrei Kashechkin. Ma quanto detto da Pierre Bordry autorizza a pensare che non sia finita qui. Anzi, che il brutto debba ancora venire.

CORRIERE dello SPORT

09 - 10 - 2008

E' caccia al Cera Ripetuti i test olimpici

Il Cio farà nuovi esami su una parte delle 5000 provette di Pechino. Forse sarà ancora Parigi a cercare l'Epo di ultima generazione

GIANNI MERLO

Probabilmente alcuni atleti, che hanno partecipato ai Giochi olimpici di Pechino, non dormiranno più sonni tranquilli, quando verranno a sapere che il Cio ha deciso di fare rite-stare moltissime provette contenenti i prelievi fatti all'Olimpiade. Forse siamo troppo cinici, ma è probabile che la scelta dei dirigenti olimpici sia dettata dalla consapevolezza che i test con i nuovi procedimenti, che hanno permesso al Tour de France di scovare l'Epo di ultima generazione chiamata Cera, potranno dare risultati sorprendenti.

Dubbi Non avrebbe senso un annuncio così clamoroso, se non ci fosse qualche indizio rilevante di possibile colpevolezza. E' probabile che un certo numero di analisi avessero già evidenziato la presenza di elementi sconosciuti, non riconoscibili con le conoscenze di due mesi fa, ma ora rintracciabili con i nuovi protocolli di indagine. Era già successo in passato, ad esempio nell'atletica nel 2003, ai tempi dell'affare Balco. Kelly White vinse due ori ai Mondiali, ma le prime analisi non rivelarono l'assunzione di sostanze proibite, però c'erano particolari sostanze presenti nella sue urine che gli esperti non riuscivano a identificare. Qualche mese dopo, Trevor Graham, che era stato anche allenatore di Marion Jones, mandò al laboratorio di Los Angeles una siringa con la sostanza che fino allora era ri-

masta nascosta, uno steroide modificato e invisibile e tutto venne alla luce.

Le provette Le 4.770 provette dei prelievi di sangue e urina effettuati a Pechino sono state spedite al laboratorio Wada di Losanna e una buona parte potrebbero essere testate nel laboratorio di Parigi. E' chiaro che la nuova indagine inizierà da quei risultati che avevano detestato sospetti o perplessità, ma non avevano evidenziato prove concrete di colpevolezza. I dubbi non possono infatti portare ad una squalifica. Patrick Schamash, responsabile dell'antidoping nel Cio, ha detto che ancora non è stato deciso quante analisi saranno ripetute: «Il numero sarà stabilito in base alle indagini, alle informazioni che stiamo ricevendo e anche ad altri parametri. E' una situazione molto complessa, non c'è fretta, ma arriveremo a dei risultati, questo è certo. Nessuno ci sta spingendo, è solo un'operazione che chiarisce che nessuno può pensare di potere rimanere impunito. La possibilità di operare in questo modo agirà come ulteriore deterrente per chi vuole barare. Le provette sono conservate per otto anni in modo da potere essere analizzate con metodi sempre più evoluti». Schamash ha confermato che il Cio rianalizzierà anche il sangue raccolto per verificare la presenza di Cera, ma non si fermerà solo a questo, perché nel mirino ci saranno anche altre sostanze, che però non ha voluto nominare per ora.

GAZZETTA dello SPORT

09-08-1-

Ecco i cinque arbitri Il calcio fa le prove

Giudici di porta in 4 gare di qualificazione per l'Euro Under 19. Tra i primi, i nostri Rizzoli, De Marco e Saccani

DAL NOSTRO INVIATO
FABIO LICARI

FIRENZE La storia del calcio può risciversi a Ptuj, nord della Slovenia, 23mila abitanti e la fortuna di ospitare uno dei gruppi di qualificazione all'Euro Under 19. Qui, domani, si sperimentano per la prima volta i due «giudici di porta» pretesi da Platini contro il volere di Blatter (che in extremis avrebbe preferito, figurati un po', il doppio arbitro...). Ma l'odio comune verso la moviola, e le complicazioni di altri strumenti tecnologici tanto cari al boss Fifa (pallone col chip, sensori), hanno spinto finalmente i due allo storico test. Con un arbitro italiano al debutto: Rizzoli.

Tre italiani Approvato a marzo dall'International Board, l'esperimento si svolgerà nelle sei partite del gruppo

5. I due «arbitri di porta» si concentreranno su gol-non gol, rigori e situazioni dubbie in area. Non è di loro competenza, pare, il fuorigioco. Domani si parte con Norvegia-Slovenia (Rizzoli). A seguire, nella vicina Murska-Sobota, Slovacchia-Armenia. Si prosegue domenica con Slovacchia-Slove-

nia e un altro italiano (De Marco). E si chiude mercoledì 15 con Slovenia-Armenia (Saccani). Guardalinee sempre Maggiani e Liberatore. Gli altri arbitri coinvolti sono un inglese (Tannerq) e due nordirlandesi (Courtney e McKeon).

Poteri Non ci sono ancora regole, naturalmente, ma direttive da sperimentare, chiarire, precisare, migliorare. Per il momento si parte così: 1) I due «giudici» di porta si piazzeranno dietro la linea di fondo, con possibilità di entrare in area. 2) Non avranno bandierina. 3) Comunicheranno con l'arbitro soltanto via auricolare. 4) Su azione di gioco decideranno loro se stare vicini al palo destro oppure a quello sinistro. 5) Su calcio piazzato da fuori area saranno dentro i sedici metri, mentre l'arbitro si fermerà al limite. 6) Su calcio di rigore si piazzeranno in area, mentre l'arbitro arretrerà verso il limite. 7) Su calcio d'angolo, infine, non è ancora chiaro se saranno sul lato del tiro o su quello opposto.

Prospettive Da qui all'applicazione in campionati, Champions e Mondiale la strada sembra lunga. Platini s'è battuto per un torneo giovanile maschile, respingendo l'idea Fifa di una competizione per donne (Blatter aveva pensato al Mondiale in Cile, a novembre). Il presidente Uefa, che addirittura dal 2003 sogna i due arbitri supplementari, sarà in Slovenia. E non è da escludere che osservi da vicino l'esperimento. Ci tiene, altroché se ci tiene.

CORRIERE dello SPORT

09-10-2008